

Garden kitsch design : il giardino della villetta

Autor(en): **Martelli, Licia**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1998)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-131432>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Garden kitsch design: il giardino della villetta

Il giardino «spontaneo» caratteristico di un certo tipo di edilizia residenziale è una tipologia ormai molto diffusa e di sicuro interesse per un architetto paesaggista. Questo tipo di giardino è caratterizzato da un approccio che esula da conoscenze precise dell'architettura del paesaggio ma nasce solitamente dall'istintiva voglia di avere uno spazio all'aperto dove stare; svolgere alcune attività legate al tempo libero, come il barbecue, il gioco, la chiacchiera tra amici, qualche volta il giardinaggio o il semplice riposo. Tutto ciò avviene in una cornice fatta di piante, arbusti e oggetti scelti con criteri legati alla funzionalità e all'ornamento con un risultato estetico inconsapevole e decisamente variopinto, eterogeneo e spesso incongruente, mutuato dalla cultura del prodotto artistico ma anche vivaistico di massa, in una parola kitsch. Nell'ambito dei piccoli giardini da villetta si possono generalmente individuare due principali tipologie che denunciano chiaramente l'approccio dei rispettivi proprietari rispetto appunto al giardino. Il proprietario «amatore» di piante e fiori ottiene solitamente un risultato tra l'orto e il giardino dove la varietà e bellezza di fiori e piante coltivati in un susseguirsi di colori, forme e profumi durante tutto l'arco dell'anno giustifica ampiamente l'aspetto un po' disordinato dell'insieme. Si tratta del cugino di campagna del «giardino naturale» inglese dove l'effetto naturale, appunto, e disordinato è invece frutto di una precisa architettura della disposizione di erbacee perenni che formano vari piani prospettici e accostamenti di colori con una scelta delle specie raffinata ed eccentrica. Si tratta di un giardino «naturato» dalla spontaneità e libertà di scelta di semi e piantine semplicemente secondo il loro aspetto esteriore. Facilmente il proprietario di questo giardino conosce i nomi delle piante che coltiva. In questo caso, la maggior parte del tempo passato in giardino è dedicato alla cura e crescita delle piante che richiedono, per ottenere certi risultati, molte ore di lavoro. Solitamente in questo tipo di giardino scarseggiano gli arredi ridondanti o gli oggetti inutili. Tutto lo spazio pos-

sibile viene dedicato alle colture. Qui invece di stravaganti sedute in finto tronchetto di cemento oppure insieme ad esse, è possibile trovare una piccola serra dove potere seminare, sperimentare, e anche coltivare proprio un po' di tutto. Oltre alla passione «naturalistica», più o meno pronunciata il coltivare un piccolo giardino in questo caso sembra essere legato ad un perpetuarsi di quella cultura contadina dove il pezzetto di terra era un vero patrimonio: da curare, rispettare e rendere produttivo al massimo. Diverso è quando anche il piccolo pezzo di terra da «orto» si trasforma in «giardino ornamentale», vera e propria estensione della casa in quanto a presenza di vari oggetti e apparati ornamentali, ovvero diventa un «giardino ornamentato». Molto facilmente, se non immancabilmente, in questa tipologia di giardino ci sono il barbecue a casetta, il tavolo con sedie, fedeli riproduzioni in plastica dello stile vittoriano, eventualmente qualche chaiselounge, fontanella di cemento, candide statue di cemento, piccole e grandi, eredi dei mitici nanetti, poi vasi ciotole e vari contenitori di cemento di vanvitelliana memoria. Questi oggetti disseminati nel giardinetto, ricordano la voglia di «folies», che aveva preso gli architetti paesaggisti nel tardo Settecento. Si trattava di piccole raffinate architetture, più o meno funzionali, che erano disposte nei parchi in stile paesaggistico, con lo scopo di decorare il parco ma soprattutto sorprendere e svagare piacevolmente i signori che vi passeggiavano. Anche tutti questi ornamenti contemporanei servono ad aiutare i padroni di casa a svagarsi nel loro tempo libero, ad ornare il loro giardino e in qualche modo a far parlare di se. Una carriola di legno fiorita o un'anfora finto romana che sbuca dal terreno sono elementi che non possono certo passare inosservati; come le statue di cemento che sono copie di copie di copie di statue greco-romane presenti, in non si sa più quale, giardino all'italiana. Ed infine, che nostalgia dei nanetti di cemento colorato che sono ormai scomparsi dai giardinetti, sostituiti dalle statue umanoidi. I nanetti, sebbene copia esatta delle rappresentazioni



Orto giardino

disneyane, aggiungevano un che di «favoloso» e lieto con i loro sorrisi stampati e le guance buffe. Fortunatamente stanno vivendo un nuovo periodo di gloria, grazie all'interesse scatenato dal Fronte Nazionale Francese per la loro liberazione, e vengono nuovamente acquistati quasi come cimeli, anche se da un altro tipo di pubblico.

La presenza di quante più piante possibile in un «giardino ornamentato», lo rende facilmente paragonabile ad un folto campionario di moda vivaistica. Le piante vengono scelte in questo caso in assoluta inconsapevolezza, secondo quelle che ha già piantato il vicino, oppure quelle che sono disponibili nel vicino vivaio che sono poi ancora quelle che ha il vicino.

Il risultato estetico è assolutamente di plastica: colori sgargianti nei fogliami e nelle fioriture e alberi dalle forme bizzarre. Inoltre l'accostamento casuale di azalee/peonie/ortensie/aceri giapponesi/ araucarie/... ecc., ripetuto N volte quanti sono le villette di un conglomerato residenziale, crea una ordinata omologazione di questo micro paesaggio che è agli occhi del paesaggista, abbastanza inquietante. Le piante vengono disposte dal vivaista davanti agli occhi attoniti ed ammirati dei padroni di casa, entusiasti di tutto quel baillamme che si vede bene anche dalla strada. A tutto ciò verranno aggiunte di volta un'azalea ricevuta per la festa della mamma, un crisantemo, «di quelli che ci sono adesso che non sembrano crisantemi», comprato al banchetto del cimitero, un 'ortensia arrivata alla comunione e così' via... fino all'esplosione finale e poi via di nuovo da capo!



Giardino ornamentale



Doppia grotta con Madonnina e tavolo fungo

Fotografie di Licia Martelli



Vavitelli's memories

Summary

The "spontaneous" garden characteristic of a certain type of residential building is something that is now very wide-spread and certainly interesting for landscape architecture. This kind of garden is characterized by general ignorance of any precise knowledge of landscape architecture, but it is generally planted with an instinctive wish to have a space where one can stay in the open air.

All this takes place within a framework made up of plants, shrubs and objects chosen on the basis of criteria of function and ornament. The aesthetic result is something that its creator is not aware of, it is heterogeneous and often incoherent. In other words, it is kitsch.

When it is a question of the small gardens of detached houses, one can usually differentiate two main types, which clearly reflect the approach of their owners in respect to gardens.

The first type of owner is a «lover» of plants and flowers, who generally produces a result that is a mixture of vegetable patch and garden where the variety and beauty of the flowers and plants grown there fully compensates for the general impression given by the lack of order; there is a continual succession of colours, forms and perfumes all the year round. When, however, the small piece of ground that serves as a «vegetable patch» is transformed into an «ornamental garden», the situation is quite different. In this case the house is virtually extended into the garden because various ornamental objects and pieces of apparatus are placed outside, and the result is an «ornamented garden». The presence of as many plants as possible in an «ornamented garden» makes it easy to compare it to a catalogue crammed with the most fashionable plants from a nursery. The plants are chosen with absolutely no conscious plan or, if there is one, it is dictated by which plants the neighbour has put in his garden. The aesthetic result is a kitschy swathe of plastic: flashy colours in the leaves of plants and flowers along with trees of bizarre shapes.